

zione che rispetti i diritti dell'equità e quelli di un efficace insegnamento delle lingue straniere nelle nostre scuole medie.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Baslini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BASLINI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta che mi ha voluto dare, e soprattutto lo ringrazio perchè in sostanza egli ha riconosciuto che la domanda da me e dal collega Albasini-Scrosati formulata si fonda su motivi di equità.

Egli contesta veramente che si fondi sopra un diritto quesito; io invece lo ritengo, e pertanto egli vorrà permettermi che io ne dia una breve dimostrazione.

Con decreto del 6 agosto 1880 fu fondata una scuola per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere moderne, come una aggiunta alla scuola di magistero esistente presso la regia Accademia scientifica e letteraria di Milano.

In forza di un regolamento redatto dal Consiglio di facoltà, fu concesso che dopo tre anni di corso venissero rilasciati diplomi per l'abilitazione all'insegnamento in tutte le scuole secondarie del Regno, e si stabilì che per essere ammessi alla scuola occorreva la licenza di un ginnasio o di un liceo, o di un istituto tecnico, o di una scuola normale magistrale o della scuola superiore femminile « Alessandro Manzoni ». Oltre a ciò era necessario un esame di ammissione del quale nel regolamento si fissano le materie.

Ora, invece, il regolamento del 16 aprile 1908 ha stabilito che il diritto di insegnare nelle scuole medie superiori compete solamente a coloro che abbiano ottenuto il diploma della scuola annessa all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, quando, però, vi siano stati ammessi con la licenza liceale.

Donde i giustificati reclami di molti padri di famiglia e il reclamo delle stesse Facoltà. Infatti, mentre era dapprima stabilito che il diploma conseguito, dopo tre anni di corso, costituiva un titolo di preferenza nei concorsi e nelle nomine alle cattedre già esistenti nelle scuole secondarie, ed era titolo necessario per ottenere la nomina alle cattedre che si istituivano nell'avvenire e tutto ciò ai termini del regolamento 1888, oggi invece, in forza del regolamento del 1908, si viene a privare di questo diritto non solo coloro che si iscriveranno dopo la emanazione del decreto, ma anche coloro che erano già iscritti nell'Accademia scientifico-let-

teraria, e conseguentemente si viene a privare di un vero e proprio diritto quesito coloro che hanno speso anni di studio per potere conseguire tale diploma.

Io pertanto ho voluto insistere su questo concetto, nonostante i chiarimenti e gli affidamenti fornitimi dall'onorevole sottosegretario di Stato, appunto per dichiarare che non a torto si lamenta che siano stati lesi diritti quesiti.

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni seguenti si intendono ritirate, non essendo presenti gli interroganti:

Scalini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non creda opportuno, dopo l'esperienza che ne venne fatta recentemente, di adottare nei treni diretti notturni il tipo di vettura denominato « vagone-letto ordinario »;

Curreno, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quale sia il risultato degli studi sul raddoppio del binario della linea Torino-Bra-Savona »;

Curreno, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se fra i progetti escogitati e presentati al Governo per risolvere la questione della direttissima Torino-Savona non meriti speciale considerazione quello che, migliorando la linea esistente ed avvicinandosi al raddoppio del binario, abbrevia il percorso fra i due capilinea e richiede minor tempo e minor spesa per la sua attuazione ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Galino, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quando verrà modificato l'articolo 38 del regolamento di polizia stradale 8 gennaio 1905 in modo che una regola generale obblighi i veicoli, su tutte quante le strade, a seguire una stessa mano ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** L'articolo 38 contiene infatti la regola per tutti i veicoli di tenere la destra. Una eccezione è fatta, non per conto delle pubbliche amministrazioni, ma per conto dei soli municipi e sotto la loro responsabilità, ai soli municipi in cui la popolazione riunita non sia inferiore ai 25 mila abitanti. Ora, nella revisione disposta del regolamento di polizia urbana, si esamina anche la proposta di sopprimere nei grossi centri la detta facoltà eccezionale. Ma non si è mancato di far presente il danno maggiore, che deriverebbe loro dalla necessità di mutare repentinamente abitudini inveterate ed an-